

Belluno-Cavarzano – 23 gennaio 2011

INTERVENTO DEL VESCOVO
ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA
DELL'AZIONE CATTOLICA

Ho partecipato da vescovo all'assemblea del 27 febbraio 2005 al Centro «Giovanni XXIII», a quella del 27 gennaio 2008 nella parrocchia di Belluno - Mussoi; e ora a questa terza.

Sono contento di vedere qui presidenti e responsabili della storia dell'Azione cattolica di vari trienni e ringraziare i rappresentanti nazionale e regionale.

Con il Sinodo, anche nel Libro sinodale è stata richiamato il ruolo della vostra associazione chiamata a una particolare ministerialità laicale per farvi servitori del mistero della Chiesa.

Voi scegliete di vivere e di svolgere in essa il lavoro formativo secondo la sua caratteristica diocesaneità e parrocchialità.

In questi ultimi anni vi ho chiamato ad animare con forme nuove la pastorale giovanile e a favorire la presenza organica delle altre associazioni, ciascuna secondo il suo carisma: tutte insieme impegnate nella realizzazione dell'unico progetto pastorale, dentro il quale ognuna può stare secondo le sue particolari caratteristiche.

Riconosco il frutto della formazione che avete quando vi vedo all'opera nei Consigli pastorale diocesano e in quelli foraniali e parrocchiali. Sono riconoscente per lo slancio missionario che favorite e comunicate perché non ci sia chiusura delle comunità dentro gli ambiti intraecclesiali della liturgia, della catechesi e della carità a scapito della pastorale di ambiente, della cultura, della formazione al sociale ...

Se viene meno il vincolo associativo personale come quello dell'associazione, si favorisce il disimpegno dei laici con il passaggio involontario dalla categoria della corresponsabilità a quella della collaborazione, meno impegnativa e più spesso occasionale.

Senza l'associazionismo, c'è il forte rischio di ridurre ogni aspetto della vita ecclesiale a quello che viene ideato e praticato dai ministeri presbiterali e delle collaborazioni di chi si modella nel ruolo del prete, con la perdita di quei grandi carismi che hanno scritto la storia dei cattolici italiani e delle nostre parrocchie.

Prego lo Spirito che con i suoi santi doni vi faccia scoprire la bellezza della vocazione laicale nella vita della Chiesa e nella città dell'uomo. Che la sua presenza in voi vi faccia dialogare con quello stile di famiglia che è proprio dell'Azione cattolica e che porta ad essere aperti e accoglienti verso tutti.

Cerco di leggere la stampa associativa e vedo che spesso ci si rifà al mondo delle relazioni personali, molto presente questo anche nel nostro Libro sinodale. Si richiama che la missione è nuova vita di relazioni quotidiane, in cui la parola di Dio si fa cultura e vita, i laici cristiani sono i testimoni naturali della bellezza e della praticabilità di una vita a misura di Vangelo, e quindi sono i soggetti consapevoli dei compiti di umanizzazione. Il Vangelo dona libertà, vita esuberante ed estroversa, fiducia e coraggio.

L'Azione cattolica, non è solo riconosciuta, ma scelta e promossa dai vescovi per la collaborazione diretta e organica che essa offre al loro servizio pastorale. È

un'associazione di laici dedicati alla propria chiesa e alla globalità della sua missione. Non ha un suo progetto pastorale, ma si mette a servizio del piano della diocesi; non coltiva una sua spiritualità peculiare, ma quella battesimale del cristiano comune; non elabora le proposte, sia pure stimolanti e feconde, di un fondatore o di un leader, ma quelle dei vescovi e del papa, nell'originale mediazione di una vita laicale che dimostri la forza trasformante del Vangelo.

Se è vero che la società secolare diffida della Chiesa e non intende più il suo linguaggio, può essere invece toccata e scossa dal gesto e dalla parola di chi vive pienamente la condizione secolare e assume uno stile di vita che chiede ragione della speranza che lo appassiona a servire l'umanità per la gloria di Dio. Non bastano laici come operatori pastorali all'interno delle comunità.

Con questa Assemblea diocesana e, tra poco, con quella nazionale, incomincia una nuova tappa della lunga storia dell'Azione cattolica e ricomincia il vostro cammino insieme.

Pensatela come un'unica storia d'amore, la storia di un Dio che ci cammina al fianco, anzi, che ci porta «Sul palmo della mano»¹.

La formazione sarà l'elemento ordinario dell'esperienza di fede.

Sappiamo che l'Azione cattolica fa della formazione un elemento qualificante della sua identità. «È la formazione che fa dell'associazione un luogo che parla ai cuori e che fa crescere delle personalità salde, capaci di assumersi delle responsabilità. Essa non è certo l'elenco delle cose che si possono fare e di quelle che non si possono fare, ma è piuttosto la forza che ci porta continuamente ad interrogarci come possiamo essere il meglio di noi stessi. Che ci fa capire il tesoro che ci viene dal battesimo. [...] Lungo tutta la nostra storia, la formazione è stata formazione alla santità e formazione all'apostolato» (Progetto formativo apostolico unitario).

Formazione significa anzitutto – come ce lo stiamo dicendo in tanti modi durante quest'anno 2010-11 – consentire a Dio di forgiarci: «Signore, Tu sei il nostro padre; noi siamo l'argilla e Tu colui che ci ha plasmato, noi tutti noi siamo opera delle tue mani» (*Is* 64,7). Siamo portati «Su ali di aquila»²; san Paolo afferma anche la meta di questo processo educativo, ovvero «fino a che arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, all'uomo perfetto, a quello sviluppo che realizza la pienezza del Cristo, affinché non siamo più dei bambini sballottati e portati qua e là da ogni soffiare di dottrine, succubi dell'impostura di uomini esperti nel trarre nell'errore» (*Ef* 4,13-14).

La formazione ci invita a far entrare tutta la nostra vita nella relazione d'amore con Dio, a seguire Gesù Cristo come abbiamo ascoltato oggi nel vangelo. Formazione fa rima con conversione: voltare le spalle al nostro orgoglio e ai nostri idoli per rivolgersi verso il Dio vivo e vero.

Siamo in attesa di una grande data: la beatificazione di Giovanni Paolo II e di Giuseppe Toniolo. Il primo scriveva nella lettera *Novo millennio ineunte*: «Dio è lo stesso ieri, oggi e sempre». Sappiamo attendere i tempi di Dio; lasciamoci illuminare dal suo volto!

¹ Titolo della Nota pastorale diocesana per il 2010-2011 (*ndr*).

² Titolo della Nota pastorale 2009-2010 (*ndr*).

E del grande laico Giuseppe Toniolo il cardinale Dionigi Tettamanzi ha scritto:
«La sua vita fu soprattutto armonia, della mente e del cuore, dell'ingegno e del sentimento».